

La legge elettorale provoca ingovernabilità, la riforma resta un miraggio Votare come in Francia? Da noi non se ne parla

Mazziotti (presidente Affari Costituzionali): pronto un nuovo testo. Ma resta il nodo Pd

UGO MAGRI
ROMA

Tra 12 giorni i francesi avranno il Presidente e, a giugno, un Parlamento che molto gli somiglierà. Da noi invece, se si votasse con le leggi attuali, l'unica certezza sarebbe il caos. Nessuno dei tre blocchi

sembra in grado di conquistare la maggioranza e, per formare un governo, sarà necessaria qualche forma di «inciucio» tra chi adesso giura che non ne farà mai. Un disastro politico incombe sull'Italia. Come si spiega, allora, che tra i tanti esaltatori di Macron (o della Le Pen) nessuno proponga di importare lo stesso sistema che c'è in Francia? Ecco la risposta, corale, dai partiti: «Sarebbe impossibile, ormai non faremmo più in tempo». Per eleggere il Capo dello Stato bisognerebbe prima correggere la Costituzione, che il popolo ha deciso di

tenere identica non più tardi del 4 dicembre scorso. Qualcuno mantiene vive le speranze: ad esempio il gruppo di intellettuali (Stefano Ceccanti, Enrico Morando, Pietro Ichino, Giorgio Tonini) che fa capo a LibertàEguale. Ma per la prossima legislatura, quando si potrà ricominciare daccapo.

Nel frattempo rischiamo l'«ingovernabilità», grida il principale oppositore di Renzi, Andrea Orlando. Sennonché i renziani sono gli unici in grado di far pesare: «Un sistema molto simile a quello francese noi l'avevamo approvato, e si chia-

mava "Italicum"». Quello sì che avrebbe consentito di scegliere il premier tra i candidati più popolari. Purtroppo la Consulta ha fatto «tabula rasa» del ballottaggio, proprio perché il fiasco della riforma costituzionale ha reso impraticabile pure quello. E quindi? Se va bene, dovremo accontentarci di qualche ritocco alle due leggi elettorali vigenti per evitare almeno (lo pretende il Capo dello Stato) che facciano a pugni tra loro. Ma il rammendo è fermo in Commissione affari costituzionali della Camera. Il presidente, Andrea Mazziotti,

avrebbe pronta una sintesi delle 30 proposte presentate fin qui, però deve attendere che il Pd chiarisca cosa vuole. L'ultima dichiarazione di Renzi farebbe pensare che, pur di andare presto alle urne, l'ex premier sia pronto a sostenere il «Legalicum», cioè il sistema elettorale della Camera trasferito al Senato, come vogliono i grillini. «Se farà sul serio, lo appoveremo in pochi giorni», garantisce Danilo Toninelli a nome dei Cinquestelle. Ma è da verificare. E comunque, invieremo lo stesso i francesi.

